

LUCIA DI FATIMA PREDISSE L'APPARIZIONE DI GHIAIE

A CURA DI ALBERTO LOMBARDONI

Dopo l'articolo di venerdì 17 maggio 2002 intitolato "Le dichiarazioni di Lucia" pubblicato da Bergamo Sette, qualcuno affermò che non era vero che Lucia di Fatima aveva predetto le apparizioni di Ghiaie di Bonate e che era una pura invenzione della scrittrice Ermenegilda Poli. Conoscendo la serietà della signora Poli, ero sicuro che quanto affermava era vero e documentato. Mi fu permesso di consultare il suo archivio e trovai le fonti dalle quali attinse quella notizia: la testimonianza di due suore venute a Ghiaie raccontata da Maria Colleoni; il racconto della visita di Lucia a Roma riportato dal libro "La rete del Pescatore", edizioni Dielle, pubblicato nel 1981; le affermazioni di Achille Ballini esposte nel capitolo quinto del libro "L'inutile e falsa questione storica delle apparizioni del 1944 - Fatima e Ghiaie" pubblicato nel 1971. Continuai la mia ricerca a ritroso e trovai altre fonti attendibili anche nell'anno 1944 che confermarono l'incontro di Lucia con papa Pio XII nel febbraio dello stesso anno. Citerò alcune delle fonti più significative.

1) La testimonianza di due suore

La signora Maria Colleoni, che divenne la fedele custode della cappelletta, raccontò che due suore venute dal centro Italia alle Ghiaie per devozione, quando si recarono alla cascina Torchio di Sotto le dissero: - "Che grazia grande avete ricevuto! Voi abitate in una terra santa. È una gran fortuna la vostra".

- "Speriamo" disse la signora Colleoni.

- "Sì, sì," risposero ancora le suore, "non sapete voi bergamaschi che questa apparizione è legata a quella di Fatima, e che il Papa sapeva che sarebbe avvenuta?"

- "Non lo sappiamo" concluse la signora Maria.

2) Lucia a Roma nel febbraio del 1944

Il libro "La Rete del Pescatore" riporta invece quanto segue:

"Pio XII conosceva l'odio del Nazismo, del Razzismo, del Comunismo e della Massoneria contro la Chiesa e le minacce di Hitler di radere al suolo il Vaticano. Ragione per cui, notando l'accanimento della propaganda sovversiva che calunniava il Papa di avere voluto la guerra e di fornire denaro per alimentarla, avvilito per l'infuriare di un conflitto che travolgeva popoli e nazioni in un mare di sangue e di distruzione, nel febbraio del 1944 chiamò a Roma Lucia di Fatima per chiederle notizie sul "Terzo Segreto" del Messaggio.

Lucia non potendo divulgare il "Segreto" prima del 1960, pregò la Madonna di suggerirle un rimedio. E la Madonna le disse subito che verso la fine della guerra sarebbe apparsa in Italia, in un piccolo paese, ad una bambina di 7 anni per proteggere il Papa ed aiutare il mondo. Il Papa aprì subito il cuore alla speranza ed il 24 aprile 1944, in una lettera indirizzata al cardinale Segretario di Stato scrisse fra l'altro: "Non è lecito umanamente precisare quando sia per sorgere felicemente da

questa turbinosa tempesta l'auspicatissima ora della pace; sappiamo nondimeno che tutte le cose dipendono dal cenno dell'Eterno Iddio... E poiché si avvicina il mese di Maggio, desideriamo che si faccia una crociata di preghiere, alla quale esortiamo a partecipare tutti i fanciulli che, per il candore della loro anima, sono più cari a Gesù e Maria. Sia cura pertanto di tutti coloro a cui sta a cuore l'avvento di una pace vera e cristiana di condurre in numerose schiere, attorno all'Altare della Vergine Maria, i bimbi per offrire fiori, elevare preghiere e compiere opere di Penitenza". E i fiori di una bimba, Adelaide Roncalli di Ghiaie di Bonate, furono assai bene accetti alla Madonna".

Infatti, il 13 maggio dello stesso anno 1944, mentre la bimba raccoglieva fiori per offrirli alla Madre di Dio, le apparve proprio Lei, la Signora bella e maestosa, che dopo altre apparizioni, la sera del 15 maggio, promise la pace "fra due mesi" se la gente avesse pregato e fatto penitenza.

3) A Fatima fu predetta l'apparizione di Ghiaie

Anche Achille Ballini conferma al capitolo quinto del suo libro pubblicato nel 1971 l'incontro di Lucia con papa Pacelli nel febbraio del 1944. Secondo lo studioso, l'apparizione di Ghiaie fu predetta anche a Fatima. Lucia di Fatima, dichiarò infatti che un giorno si recò alla grotta di Cabeço con gli altri pastorelli. Si misero in ginocchio a recitare la preghiera dell'Angelo e, dopo un certo

tempo, Giacinta si alzò e la chiamò: "Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di gente che piange perché ha fame e non ha niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa che prega davanti al Cuore Immacolato di Maria? E tanta gente che prega con lui?" A questo punto, Achille Ballini si chiede: "È la visione di quanto avvenuto nel 1944? Per sfuggire ai bombardamenti e mitragliamenti, la gente percorre "tante strade, tanti sentieri" e arriva alle Ghiaie ove sono "tanti campi pieni di gente, che piange per fame e non ha niente da mangiare" e che in unione col Papa prega per la salvezza della Chiesa e dell'umanità?"

Si sa per certo che, mentre avvenivano le apparizioni a Ghiaie, a Roma, il Papa si rivolgeva a Maria per la salvezza della città. A fine maggio, fu anche indetta una novena di preghiere e, il nono giorno, nella chiesa di Sant'Ignazio, ai piedi della Madonna del Divino Amore che dal santuario fuori Roma era stata trasportata in città, Pio XII vi concluse le funzioni della novena.

Achille Ballini riporta ancora un'altra interessante affermazione di Giacinta: "Nostra Signora apparirà un'altra volta, ma non a me". Tale affermazione è citata anche dal francese Canova, nel suo libro "Una novella Fatima".

4) Dagli appunti di Don Felice Murachelli

Anche don Felice Murachelli confermò nel giugno 1949, su un foglio di appunti: "Fatti di Bonate - Ultima notizia. Mons. Bramini di Lodi conferma questa notizia: Quando si diffuse la notizia della Apparizioni alle Ghiaie di Bonate, il povero don Moresco confermò d'aver udito da Lucia di Fatima che la Madonna sarebbe venuta anco-

ra sulla terra, durante la guerra, a dare il suo Messaggio".

5) Don Moresco, storico di Fatima, era convintissimo

Mons. Bramini, il 15 giugno 1944, scriveva a mons. Carrara, Vicario generale di Bergamo: "A prescindere a tutto ed in senso aprioristico, ci tengo a dichiarare, se ciò può interessare la Commissione teologica per l'esame dei fatti, che una nuova apparizione della Madonna, prima che questa immane tragedia dell'umanità, predetta a Fatima, avesse a concludersi, era attesa dal compianto don Luigi Moresco, primo storico italiano di Fatima che fu in Portogallo ed ebbe continui contatti con la Veggente superstita". Lo stesso Mons. Bramini afferma che don Moresco gli assicurò che "Lucia riteneva che la Madonna, durante la tragedia umana predetta, sarebbe apparsa sulla terra. Il pio sacerdote ne era convintissimo. Peccato che se ne sia partito per il cielo".

6) La conferma di Famiglia Cristiana

Nell'edizione "La Famiglia Cristiana" del 6 luglio 1944, padre Lamera scriveva in un articolo che Pio XII credeva "quasi portasse in cuore un segreto, che la Vergine sarebbe apparsa ai piccoli per salvare l'Italia e il Mondo".

7) La visita di Lucia doveva essere un segreto

Potrei continuare a lungo con le fonti. Ma per mancanza di spazio, vorrei chiudere con una testimonianza che mi tocca personalmente. Durante il mio soggiorno al mare a fine giugno di quest'anno, fui raggiunto da una telefonata del responsabile di un gruppo di preghiera che mi chiedeva un incontro urgente con un sacerdote, di passaggio nel Bergamasco, provenien-



1982, Lucia di Fatima.

te da Fatima. Il giovane aveva parlato al religioso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate e lo aveva accompagnato alla Cappelletta. Mentre il sacerdote sfogliava il libro di Ermenegilda Poli "La fede della gente di Bonate", si fermò alla pagina che riguardava l'incontro di Lucia con Pio XII e chiese sorpreso come avesse fatto la Signora Poli a ottenere una notizia così riservata. Il sacerdote svelò che Lucia di Fatima, incontrata più volte dal religioso stesso, gli aveva confidato che, nel febbraio del 1944, si era recata in segreto da Papa Pacelli. Feci chiedere al sacerdote se poteva rilasciarmi una testimonianza scritta, ma non acconsentì alla mia richiesta per rispetto verso la veggente ancora in vita. Promise però di farsi vivo al momento opportuno e lasciò il suo recapito al giovane.

8) La profezia del beato Card. Schuster

Anche il card. Schuster, arcivescovo di Milano, era convinto che nel 1944 la Madonna sarebbe apparsa in Italia. Così

affermarono sacerdoti milanesi a don Cesare Vitali, parroco di Ghiaie: *"Sin dal principio dell'anno 1944, sui pulpiti andava dicendo che prima della fine dell'anno sarebbe apparsa per aiutare i cristiani"*. Don Teraneo, segretario dell'arcivescovo affermò: *"Sua Eminenza ancora in gennaio aveva detto ai suoi familiari che la Madonna doveva apparire in quest'anno e doveva facilmente terminare anche la guerra con l'avvento della pace"*.

9) Un'altra profezia delle apparizioni di Ghiaie

Una profezia delle apparizioni era stata comunicata il 15 agosto 1927 anche alla convertita Camilla Bravi, conosciuta come *"la Maddalena del secolo"*, una mistica bergamasca che trasformò la sua vita, facendo di lei un capolavoro di grazia. La Madonna le disse: *"Sì, apparirò nei pressi di Curno, perché questa parrocchia ha per patrona l'Assunta. Apparirò a bambine che staranno nei campi giocando. Apparirò prima e dopo il dogma della mia Assunzione per confermare che io sono l'Assunta, che il mio corpo non poteva marcire e che è stato assunto in Cielo dagli angeli e da mio Figlio..."* (Curno è distante pochi chilometri da Ghiaie di Bonate).

Infatti la profezia *"Apparirò prima e dopo il dogma della mia Assunzione"* si avverò: il 13 maggio 1944 (anniversario della prima apparizione di Fatima) ebbero inizio le apparizioni di Ghiaie di Bonate; il dogma dell'Assunzione fu proclamato da Pio XII il 1° novembre 1950 e in seguito, il 9 maggio 1988, la Vergine apparve anche come Ausiliatrice dei Cristiani sul monte Misma, (sempre in Provincia di Bergamo) monte del martirio della beata Pierina Morosini.

L'INCONTRO DI ADELAIDE CON LA VEGGENTE DI MONTICHIARI

Dopo aver ritrovato il documento inedito, divulghiamo all'opinione pubblica il racconto dell'incontro di Adelaide Roncalli con Pierina Gilli, la veggente di Montichiari.

Dal racconto emerge un altro fatto grave: durante gli interrogatori, Adelaide fu costretta suo malgrado a mettere la mano sul Vangelo per giurare contro le apparizioni e la bambina ne rimase turbata per molto tempo.

L'incontro avvenne il 14 gennaio 1948 dopo una giornata molto intensa. Al mattino, Adelaide fu interrogata in cucina del sig. Pietro Roncalli, poi venne portata a Bergamo dal pittore Galizzi per essere interrogata davanti al dipinto della Madonna fatto su indicazioni della bambina stessa.

Terminato l'incontro, partirono per Montichiari dove giunsero alle ore 17. Adelaide fu accompagnata dalla sorella Caterina, da don Romualdo Baldissera e dal cognato del sacerdote Orazio Conterno.

La dichiarazione di don Romualdo Baldissera

Ultima parte: *"Da Bergamo a Montichiari"*

14 Gennaio 1948

Davanti alla Chiesa Parrocchiale scendiamo dalla macchina ed entriamo.

Adelaide ha la testa coperta da uno scialle verde di lana. Entrata in Chiesa si ferma all'Altare del SS. Poi si inginocchia per terra al posto delle mattonelle, dove la Madonna avrebbe posto i suoi piedi, qualche preghiera; bacia le mattonelle, fa più volte il segno

della Croce ed è commossa. Si alza e chiede se è possibile vedere Pierina Gilli (con insistenza).

Ad un chierico che sta raccolto in chiesa domanda di un sacerdote. Mi viene risposto che i sacerdoti sono all'ospitale con la Commissione che esamina Pierina Gilli. Adelaide gode della notizia.

All'Ospitale un po' di attesa, poi una visita alla Cappella dove avvenne il fatto del sangue e infine nel salottino con due Sacerdoti del luogo, la Superiora dell'Ospitale, la sorella di Adelaide ed altre tre persone.

All'arrivo di Pierina, Adelaide chiede sorpresa e preoccupata; *"È quella Pierina Gilli?"* e insiste nella domanda, poi resta fortemente presa come da un sussulto misto di agitazione e di gioia; la guarda, respira affannosamente ed è quasi tremante; tiene le mani congiunte davanti alle labbra... non sa che fare, è come incantata... poi getta le braccia al collo di Pierina e così porge il saluto.

Restano nel salottino uno dei Reverendi (don Luigi) e il sottoscritto. Le due si siedono. Pierina parla:

– *"Come va Adelaide?"* –

– *"Bene"*. (Disinvolta e semplice)

– *"Ho visto la Madonna e le ho parlato di te. Le ho detto che ti faccia buona e santa, sei contenta?"*

– *"Sì"*.

– *"E quando ho fatto il tuo nome, la Madonna ha sorriso di compiacenza. Ora però bisogna che tu diventi buona davvero... Ma senti, e tu come l'hai vista la Madonna?"* – (Non risponde.)

- "Dimmi, l'hai vista?"
- "Se lei lo conferma..."
- "Ma dimmi qualche cosa".
- "Se lei lo conferma..."
- "Io non confermo nulla, dimmi tu qualche cosa".
- "Vorrei essere sola".

Le lasciamo sole. Il colloquio dura più di mezz'ora, poi lo dobbiamo interrompere perché la nebbia è fitta e la sera si avvanza (sono le 18).

Entro e domando: "E allora Adelaide, sei contenta ora? Hai altro da dire? Se hai qualche altra cosa da chiedere, chiedi".

- "Mi deve ancora raccontare il fatto della scala" dice a Pierina. L'altra risponde:

- "Bene, pazienza, non importa..."

- "Mi lascia un ricordino", chiede Adelaide con tutta semplicità, "una medaglietta?"

- "Sì, te la vado a prendere subito". (Esce)

C'è con me solo Don Luigi: Adelaide viene verso di noi e la facciamo sedere. Dice così: "Ci siamo raccontate tante cose, io le ho detto delle cose che Pierina mi ha promesso di tenere segrete. Mi ha detto che lei ha visto la Madonna, tutta vestita di bianco, come quella di Lourdes". Pierina ritorna e consegna la medaglietta con un nastrino azzurro.

- "Mi raccomando sa" dice Adelaide, "si ricordi di fare quella cosa, questa sera".

- "Sì, senz'altro, sta buona e sta contenta".

Mi rivolgo ad Adelaide, presente Pierina e domando la conferma su quanto aveva risposto stamattina alle mie interrogazioni, leggendo gli appunti presi e

sopra riportati. Adelaide conferma tutto alla lettera; Pierina sembra essere dello stesso parere. Adelaide saluta ripetutamente Pierina e se ne va soddisfatta. Rimaniamo soli con la Gilli, più tardi entra la Superiora dell'Ospitale. La Gilli dà un breve resoconto del colloquio con Adelaide, riservandosi di non dire alcune cose che Adelaide aveva raccomandato di tenere per sé ed esprimendo il suo pensiero sullo stato d'animo della piccola: "È molto agitata ed ha bisogno di un po' di calma, in famiglia si troverà forse meglio che dalle Suore. È incerta, perché scossa dalle pressanti imposizioni, maltrattamenti ecc. M'ha detto di andare questa sera alle mattonelle per pregare la Madonna che le perdoni i suoi capricci. M'ha chiesto se la Madonna m'ha assicurato che lei andrà in Paradiso, oppure no. Si è confortata alle mie espressioni. Ha detto di aver paura di parlare con chi la interrogava e si è sentita di dire tutto quello che il Reverendo le chiedeva stamattina, perché con quello si sentiva di parlare volentieri, ma con gli altri no, neppure con la famiglia. Ha promesso che farà di tutto per diventare buona. La Madonna mi ha parlato delle apparizioni di Bonate, ma non di Adelaide, gliel'ho nominata io ed ha sorriso di compiacenza. Adelaide m'ha chiesto se è vero che la Madonna ha detto che nel 1952/53... (non ricordo la data) Pierina, Lucia di Fatima ed Adelaide si troveranno tutte tre a Roma dal Papa.

Altra dichiarazione di Pierina:

"Adelaide non s'è più sentita tranquilla dal momento in cui l'hanno costretta a giurare sul Vangelo". Non ho potuto chiedere una spiegazione in proposito, ma da quanto ho capito, mi pare che la Gilli abbia detto che Adelaide non ha giurato, ma è stata costretta a mettere la mano sul Vangelo per attestare che non erano vere le apparizioni di Ghiaie. Ora non sarebbe certo di questo pensiero.

Seguono altre confidenze più o meno interessanti, poi Pierina Gilli saluta e se ne va. Rimango a conversare con i due Sacerdoti, (uno dei quali entra all'uscire di Pierina) e la Superiora dell'Ospitale.

Ciascuno dice le sue impressioni, si discute sul pro e sul contro, si propende quasi del tutto per il sì. Pare che lo stesso Vescovo di Brescia, in primo tempo scettico, ora sia favorevole.

Ci lasciamo, augurandoci ogni bene. Ritorno a casa senza più rivedere Adelaide, portata a Ghiaie da un'altra macchina...

Firmato:

Don Romualdo Baldissera
Sacerdote della Diocesi di Vittorio Veneto, con il consenso del mio Vescovo Mons. Giuseppe Zaffonato.

servizio a cura
Alberto Lombardoni

P.S: Chiedo a tutti i gruppi di preghiera legati a Ghiaie di comunicarmi al più presto le loro coordinate perché possano essere citati nel sito. Sollecito anche chi avesse documenti o testimonianze su Ghiaie di darmene notizia sul sito.



La **Madonna**
di Ghiaie di Bonate



www.madonnadelleghiaie.it